

Fare musica con...

“Fare musica” è uno degli obiettivi-base dell’educazione musicale nella scuola dell’obbligo, in particolare nella scuola secondaria di primo grado.

Ma quale musica?

E come farla?

Se pensiamo a qualcuno che “fa musica”, generalmente immaginiamo una persona, con il suo strumento musicale e il suo spartito, tutta impegnata a leggere e interpretare le note scritte... indubbiamente “sta facendo musica”!

Ma se provassimo a cancellare tutto ciò e riproponessimo l’invito ad alunni/e di una classe di prima “media”?

Facciamo musica?

Immaginiamo, però, ragazzi/e sprovvisti di alcunché: senza strumenti, senza spartiti, solo con il desiderio di “fare musica”: in che modo?

Ebbene, è molto semplice: partiamo dal *silenzio* (“Silence” – scrisse il musicista John Cage!)

Uno/due minuti di silenzio per “allenarsi” ad ascoltare suoni/rumori negli ambienti “classe”, “scuola”, “fuori scuola”.

Già, quante sonorità è possibile riconoscere se si ascolta con attenzione!

Sono per lo più suoni delicati, sottili o anche più intensi, corposi che, di certo, sarebbero sfuggiti al sentire, se non fossero stati riconosciuti nel silenzio dell’ascolto.

Ora, però, dobbiamo procedere per “fare musica”.

Chiediamo ancora: come?

Cerchiamo nello spazio dei banchi di scuola: che suono produce un astuccio?

E un libro o un quaderno?

E la matita, fatta tamburellare sul banco, ha lo stesso suono di una penna che batte contro la gamba metallica dello stesso banco?

Così possiamo scoprire che gli oggetti del nostro quotidiano si trasformano, quasi per magia, in strumenti musicali per “fare musica”.

Sono gli *oggetti sonori*, come li ha definiti il musicista Pierre Schaeffer.

Suonare insieme i nostri *oggetti sonori*, modificandone l’intensità, raggruppandoli in gruppi e sotto gruppi, permette a ciascuno di sentirsi parte di una inusuale orchestra.

Non fermiamoci qui, ma proponiamo la costruzione di strumenti musicali.

Nessun violino o pianoforte, bensì un banjo o un pianoforte africano.

Sì, basta seguire le indicazioni contenute in apposite schede esplicative.

Prima di avviare la costruzione dello strumento, occorre acquisire qualche informazione in più, occorre riflettere.

Quanti sono gli strumenti costruiti dagli esseri umani?

Perché sono stati costruiti?

Quali i primi strumenti ritrovati e quando?...

Le domande potrebbero continuare; in classe è



bene fermarsi e cercare le prime risposte; per questo, nel sussidio teorico di riferimento (Elisa Marini - "Per entrare nel mondo dei suoni"), leggiamo insieme alcune informazioni:

"... 1 - (nell'antichità) Uno strumento musicale era spesso considerato di origine divina.

La sua costruzione, quindi, era così importante che in molte civiltà esistevano dei veri e propri riti.

2 - Gli strumenti musicali possono essere presenti in ogni momento della vita umana.

Nelle civiltà antiche, tutte le rappresentazioni su vasi - bassorilievi - dipinti sono anche testimonianza della vita di quel popolo. Ebbene, in molti vasi - bassorilievi - dipinti troviamo le raffigurazioni di strumenti musicali.

3 - Nella storia dell'umanità, quando sono avvenuti dei cambiamenti profondi, i vecchi strumenti musicali si sono trasformati. Essi sono stati modificati, oppure sono addirittura scomparsi per lasciar posto ai nuovi strumenti.

Gli strumenti musicali, nelle nostre classi prime, acquisiscono ora diverso significato, sembrano quasi più luminosi.

Aggiungiamo un'ultima conoscenza: uno dei criteri di classificazione degli strumenti musicali fa riferimento alle tecniche di base di produzione del suono. Abbiamo, così, strumenti a corda, a fiato, a percussione e, in età contemporanea, strumenti elettronici.

Siamo pronti: al lavoro!

C'è chi chiede e riceve aiuto da un adulto, magari per tagliare qualche legno o piantare qualche chiodo; c'è chi, munito di cartoncino – forbici – colla, mette in atto il "fai da te".

C'è chi utilizza conchiglie , chi ricorre al filo da pesca, chi raccoglie sassi e chi cerca canne di bambù.

In breve, gli strumenti sono pronti.

E' il momento della comunicazione e ogni giovane costruttore/costruttrice presenta il frutto del proprio lavoro al resto della classe, seguendo una semplice griglia:

- nome dello strumento;
- famiglia di appartenenza;
- materiale impiegato per la sua costruzione.

Ovviamente, l'autore/autrice dovrà suonare, utilizzando la tecnica dell'improvvisazione, per "dar vita" allo strumento stesso.

E ora?

Verifichiamo subito che tutte queste meravigliose e particolari sonorità possono aiutarci a musicare una favola o una fiaba, appartenente alle più antiche tradizioni culturali o inventata dagli stessi ragazzi/e.

Scegliamo i testi, li analizziamo, li dividiamo in sequenze, identifichiamo per ciascuna sequenza i suoni più adatti per descrivere il paesaggio sonoro e/o le azioni, per esprimere le emozioni dei personaggi... infine: suoniamo!

La colonna sonora della favola/fiaba si crea suggestiva, originale, unica e il magico universo di favole/fiabe si riflette in musica!



La scuola sta per concludersi e noi possiamo presentare i nostri strumenti al pubblico: allestiamo una mostra, utilizzando i criteri di classificazione degli strumenti per dividerla in tre sezioni – strumenti a corda, a fiato e percussioni.



A fine giugno, alla consegna delle schede di valutazione finale, ogni strumento torna a casa dal suo legittimo proprietario:

Qualcuno è rimasto a scuola e riposa tranquillo in aula musica.

Ora, a settembre, con l'inizio del nuovo anno scolastico, i nostri strumenti sono ancora tutti presenti, pronti per dar vita a nuove musiche.



10 settembre 2012

Prof.ssa Elisa Marini